



◆ «Votano per Prodi a Strasburgo e poi fanno mancare il numero legale ritardando la legge comunitaria»

◆ A rischio anche l'approvazione in tempi brevi di provvedimenti come il giusto processo e il voto degli italiani all'estero

«Ostruzionismo su tutto Così il Polo blocca le leggi»

Denuncia dei capigruppo di maggioranza in Senato



L'aula del Senato e sotto Gavino Angius e Luigi Berlinguer

Ravagli

L'INTERVISTA ■ GAVINO ANGIUS, capogruppo Ds al Senato

«Non è opposizione, puntano alla paralisi»

NEDO CANETTI

ROMA Il Polo ha deciso, a Palazzo Madama, di dar vita all'ostruzionismo, nel tentativo di impantanare l'attività del Senato. Quando già pareva che la minaccia di qualche settimana or sono di bloccare i lavori del Parlamento, mettendo in campo tutte le armi che offre loro il regolamento, come ritorsione alla presentazione, da parte del governo, del disegno di legge sulla par condicio, fosse tramontata, ecco che il Polo torna alla vecchia idea «bocciarola», annunciando la revoca della sede deliberante (ovvero il voto senza passaggio in aula) in tutte le commissioni e richiedendo reiteratamente la verifica del numero legale in aula.

Di fatto, come rileva un comunicato firmato da tutti i capigruppo di maggioranza (Gavino Angius per i Ds; Leopoldo Elia per il Ppi; Maurizio Pieroni per i Verdi; Luigi Marino per il Pdci; Mario Occhipinti per i Democratici; Saverio Vertone per Ri; Baldassare Lauria per l'Udeur; Cesare Marini per lo Sdi) «il Polo impedisce la rapida approvazione di provvedimenti come la rinegoziazione dei mutui contratti dalle imprese agricole e come il risarcimento delle vittime del racket dell'usura, in particolare commercianti e artigiani».

La mancanza del numero legale ha bloccato in aula la legge comunitaria, già votata alla Camera, sulla quale Fi aveva dichiarato che si sarebbe astenuta, come testimonianza del proprio europeismo.

Un comportamento che è stato duramente criticato dal relatore, Felice Besostri, il quale ha sottolineato l'atteggiamento contraddittorio degli azzurri che a Strasburgo votano per Prodi e poi al Senato bloccano una norma fondamentale per i rapporti tra l'Italia e la comunità.

I capigruppo di maggioranza hanno giudicato «gravissima» l'iniziativa ostruzionistica del Polo, della

quale «sostengono «non è stata fornita alcuna motivazione» se non quella prettamente ritorsiva data da Edvigo Novati (Fi), secondo il quale si tratta di «richiamare la maggioranza alle sue responsabilità, soprattutto dopo le chiusure di ieri (ieri l'altro ndr) sulla par condicio». Non si tratta -secondo la nota della maggioranza- di un'iniziativa parlamentare contro il governo o la maggioranza motivata da forti contrasti nel merito dei provvedimenti in discussione, ma del tentativo di un blocco dell'attività parlamentare che reca innanzitutto un danno grave ai cittadini interessati ai provvedimenti stessi, e al Paese».

Il capogruppo di Fi a Palazzo Madama, Enrico La Loggia, tenta di allontanare dal suo gruppo (cautele nate dalle caute aperture, lo stesso giorno, di Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini) l'accusa che si tratti di un'iniziativa di ritorsione per la par condicio, sostenendo che la decisione di ricusare le deliberanti era già stata presa alcuni mesi fa. Nessuna se ne era accorto perché erano seguite, bontà sua, «alcune deroghe la cui opportunità in questi giorni stiamo verificando».

La Loggia spiega che analogo decisione è stata assunta dal Polo alla Camera ma che non c'è, per ora, nessun ultimatum di blocco.

Poi una nuova minaccia. «È ovvio però» conclude «che l'inaspimento dei rap-

LUANA BENINI

ROMA Angius, che sta accadendo? Al Senato avete denunciato un ostruzionismo generalizzato del Polo. Fi dice che con questo atteggiamento vuole richiamare la maggioranza alle sue responsabilità dopo la chiusura sulla par condicio.

«Siamo alle solite. Se fossimo in pre-

senza di una iniziativa dell'opposizione, anche dura e combattiva nei confronti della maggioranza e del governo, la considererei legittima. Qui però siamo in presenza del tentativo di paralizzare l'attività parlamentare. Anche nelle commissioni. Al Senato è stato annunciato il ritiro della "deliberante" (possibilità di legiferare direttamente in commissione) su provvedimenti come l'adeguamento dei mutui, richiesto dagli agricoltori, oppure

il rimborso dei danni a commercianti e artigiani colpiti dal racket dell'usura. Si impedisce o si ritarda di alcuni mesi l'approvazione di due provvedimenti, danneggiando e colpendo non la maggioranza di governo ma gli agricoltori, i commercianti e gli artigiani, con disprezzo assoluto...».

Questa situazione non deriva anche dal clima pesante che si è determinato in queste ultime settimane, dal muro contro muro fra maggioranza e opposizione?

«Non capisco bene la posizione del Polo. A giorni alterni dice di essere disponibile sulle riforme, poco dopo annuncia l'ostruzionismo. Ho il sospetto che voglia fare oggi esattamente ciò che ha fatto un anno e mezzo fa con la Bicamerale. In realtà vuole impedire l'approvazione di quelle riforme di cui il Paese ha bisogno».

Perché dovrebbe convenirgli una strategia di questo genere?

«Perché è una posizione comoda. C'ischiava le mani di qualsiasi responsabilità. Si scarica la colpa di ciò che non viene realizzato sul governo, si manifesta un falso atteggiamento di disponibilità per poi paralizzare tutto. Così fecero anche un anno e mezzo fa: votarono il progetto della Bicamerale, si iniziò a discuterlo alla Camera e poi su quel progetto cadde come una mannaia impugnata dal leader del Polo la questione della giustizia. Si paralizzò tutto e non si andò più avanti. Oggi si fa la stessa cosa con le riforme possibili sulle quali pende la minaccia della scure della par condicio».

Si rimprovera al governo di aver predisposto in maniera avventata una legge troppo proibizionistica sulla par condicio senza aver fatto prima una vasta consultazione.

«Questa è una legge richiesta e sollecitata da lungo tempo da varie forze politiche. Anche nel programma dell'Ulivo se ne sottolineava l'esigenza. È una legge sicuramente perfettibile, ma è giusta. L'idea che sia proibizionista è davvero una sciocchezza. In campagna elettorale è proibito affiggere dovunque i manifesti politici, di propaganda elettorale. Ci sono spazi specifici, in luoghi precisi, in modo da consentire a tutti di fare la campagna in condizioni paritarie. E vietato affiggerli di fronte alle Chiese, davanti agli

stadi... Si tratta di una legge proibizionista o liberticida? E poi c'è il problema di fare propaganda elettorale senza inondare gli elettori. Nel caso degli spot, di non intasare tutti i programmi televisivi con gli "sproloqui" dei partiti. Vorrei però rilevare che anche nel Polo ci sono differenze di atteggiamento: An tace, probabilmente perché si rende conto di essere vittima degli strumenti di propaganda di Fi; il Ccd ha una posizione ragionevole, parla di ostacoli non insormontabili alla ricerca di un accordo; il forzista La Loggia continua invece a parlare di legge illiberale... forse non l'hanno informato che una legge pressoché identica vige nella Spagna di Aznar che a lui piace tanto...».

Berlusconi ha fatto delle aperture rispetto al sistema spagnolo, poi però ha corretto il tiro. Quali

stituivo del testo del governo. Anche loro sono contro il divieto di spot.

«Ho l'impressione che anche fra i Democratici ci sia una articolazione di posizioni. Molti esponenti di quel partito sono cauti nei giudizi e si muovono sostanzialmente nell'ottica della proposta avanzata dal governo...».

Se però presenteranno una proposta alternativa...

«Lo spero che non avvenga e che alla fine si trovi un accordo. Se dovesse avvenire prenderei atto di questa loro diversità nel pieno rispetto di ciascuno. Credo che i Democratici dovrebbero valutare il fatto che le forze politiche della maggioranza sono unite sulla proposta del governo, che, ripeto, è perfettibile. Anche noi porteremo degli emendamenti. Ciò che conta, tuttavia, è mantenere l'impianto della

legge che io ritengo sostanzialmente giusta. Ma il problema vero non è la tenuta della maggioranza sulla par condicio, riguarda piuttosto la nostra capacità di attrezzarci in maniera adeguata per sconfiggere l'ostruzionismo di Fi».

Dà per scontato che un accordo con Fi non si riuscirà a trovarlo?

«Non lo do per scontato. Lo sospetto solamente.

Ma io sono un sardo... Per questo mi rivolgo alle forze più ragionevoli del Polo. Perché stiamo discutendo di una regola che dovrebbe valere per tutti. E non possiamo accettare di darla vinta a chi non vuole le regole. Una posizione ostruzionistica in commissione sarebbe inaccettabile».

Inaccettabile significa che andrebbe avanti ugualmente? Non c'è il rischio che manchino i numeri per l'approvazione, considerata anche la posizione dei Democratici?

«Andremo avanti. Un conto è esprimere una critica su un testo, un altro è sostenere che la situazione attuale sarebbe migliore del testo in questione. Non credo possa accadere che una parte della maggioranza voti insieme al Polo contro la proposta del governo».

PRINCIPALI LEGGI BLOCCATE

USURA

Prevede il risarcimento delle vittime del racket dell'usura. È in commissione Giustizia del Senato. Il Polo ha chiesto il passaggio dalla deliberante alla referente con imprevedibile allungamento dei tempi.

AGRICOLTURA

Rinegozia i mutui contratti dalle aziende agricole con tassi molto elevati all'origine. Chiesta la referente da Fi. Può anche saltare (se non approvato entro il 30 settembre slitta di un anno) il trasferimento all'Aima di 750 miliardi per gli aiuti ai produttori (quote latte).

CORRUZIONE

Il ddl prevede la possibilità di intervenire nei confronti dei dipendenti pubblici (licenziamenti, trasferimenti sospensioni ecc.) in presenza di procedimenti penali per corruzione, concussione ecc. Alla commissione Giustizia. Già approvato dalla Camera. Stessa sorte del precedente.

DIFESA

«Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari». È alla commissione Difesa. Già approvato alla Camera. Stessa sorte.

SANITÀ

Si tratta di misure urgenti per le Asl e gli ospedali. In commissione Sanità. Stessa sorte.

LEGGE COMUNITARIA

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea. Già approvato dalla Camera. In aula. Bloccato dalla continua richiesta del numero legale da parte di Fi, che aveva dichiarato di astenersi.

porti incoraggia una nostra chiusura».

Diversa la reazione del capogruppo di An, Giulio Macerati. Non parla né di decisioni precedenti né di risposta alla legge sulla par condicio ma solo di una «normale» opposizione che non vuole far da supplenza alle assenze della maggioranza e non desidera colla-

borare con chi «il centro-sinistra» ha un comportamento «arrogante».

Tra l'altro c'è da sottolineare che l'allungamento dei tempi per la legge comunitaria ed altre in programma (riforma cooperazione allo sviluppo) allontanano l'approvazione del voto degli italiani all'estero e del giusto processo.

Tempi più lunghi per i cicli scolastici La destra fa resistenza. D'Alema: banco di prova per i riformisti

NATALIA LOMBARDO

ROMA «L'educazione è il vero banco di prova del riformismo europeo e per noi è una scelta di fondo». Lo ha detto ieri Massimo D'Alema ai ragazzi dell'Istituto tecnico romano «Galileo Galilei». Da Palazzo Chigi, nel loro «primo giorno di scuola», si sono mossi anche il vicepresidente, Sergio Mattarella e i ministri Giuliano Amato e Luigi Berlinguer, che hanno per così dire «sponsorizzato», rivolti ai «target» studentesco, la riforma di cui una parte, il riordino dei cicli, sta lentamente passando alla Camera nonostante l'ostruzionismo del Polo. «Ci battiamo perché il Parlamento giunga ad approvare la riforma», precisa D'Alema. Una riforma che contiene «valori della sinistra» e che offrirà ai giovani maggiori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e «una formazione comune e di alta qualità fino ai 16 anni». Così il premier tacita le

obiezioni di Rifondazione comunista, che teme un ritorno alle divisioni di classe, argomento per altro smontato dal Pdc. Ma Fausto Bertinotti non demorde e ha proposto alla direzione del Prc una «dura battaglia» in Parlamento.

Battaglia che, fra la maggioranza e il Polo in prima fila, è continuata anche ieri mattina nell'aula della Camera. Il voto sul riordino dei cicli riprenderà martedì della prossima settimana. I tempi si sono allungati, dunque, grazie all'arma ostruzionistica usata dal Polo. Il numero legale, infatti, è saltato per tre volte in due giorni: due volte per le plateali uscite dei deputati di An e Fi, mentre, ieri mattina alle nove, semplicemente per poca pre-

senza dei parlamentari. Cosa che ha disturbato non poco il presidente della Camera, Luciano Violante: «Così non si può andare avanti, colleghi», ha detto criticando il comportamento dei deputati e convocando subito una conferenza dei capigruppo. La votazione è poi ripresa fino a mezza: sono stati esaminati due articoli su cinque e metà dei circa 400 emendamenti di An, Fi, Lega e Prc, sono stati quasi tutti respinti.

Nel mirino del centrodestra ieri sono finiti i popolari, accusati di essersi appiattiti sulla sinistra rinnegando la loro natura.

Nella speranza di fare breccia nell'anima cattolica per portarla sul versante dell'opposizione, con tono enfatico-emiliano Carlo Giovanardi, del Ccd, punta il dito: «Il Ppi è sordo alle voci che si levano dal mondo cattolico». Falso, replica Vittorio Voglino, dai banchi del Ppi: «Il mondo cattolico è contro la scuola-azienda che vuole il Polo» (ovvero la formazione profes-

sionale anche nel periodo dell'obbligo scolastico). Sbotta un altro popolare, Domenico Volpini: «La smettano di far diventare i cicli cattolici o non cattolici, questa è una strumentalizzazione bieca del termine cattolico». Qualche voce contraria esiste, ma viene dall'interno della scuola cattolica: sono gli insegnanti medi dell'Ucim e i genitori dell'Agesc, che criticano il superamento della divisione fra elementare e medie. Gli studenti dell'Uds (di sinistra) premono perché la legge venga approvata al più presto, mentre i giovani di An di Azione Studentesca plaudono all'azione del centrodestra. Fi, inoltre, insiste contro la delega al ministro sull'articolazione dei cicli.

L'ostruzionismo del Polo, comunque, «rallenterà ma non bloccherà l'approvazione della legge», afferma convinto Sergio Mattarella davanti agli studenti del professionale «Miano» di Napoli. E del centrodestra il vicepresidente del Consiglio critica i metodi e il rifiuto del



dialogo: «Uscire dall'aula ogni momento» rappresenta una «singolare distorsione della vita parlamentare». Fra gli alunni della media romana «D. Savio» arriva la «difesa» della riforma da parte del suo «promoter», il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer.

Ecco le linee guida: stare a scuola più a lungo e imparare di più. Senza «salti» e «burocrazismi», la riforma, insomma, «mira a creare ponti fra i diversi cicli di studio».

Sicilia, si dimette il presidente Una maggioranza con Prc?

PALERMO Il presidente della Regione siciliana Angelo Capodicapaci (Ds) ha presentato stamane all'alba le sue dimissioni «irrevocabili». La decisione, annunciata a fine luglio, è stata formalizzata al termine di una maratona legislativa cominciata ieri sera per approvare tre disegni di legge sull'agricoltura, il fermo biologico nella pesca e le opere universitarie. Capodicapaci guidava una giunta di centrosinistra nata all'indomani della formazione del governo D'Alema. Il presidente della Regione ha ricordato, nel suo intervento, l'opera di risanamento economico portata avanti dal suo governo. Si è poi augurato che la prossima giunta sia il frutto di un allargamento della maggioranza di centrosinistra. Nei giorni scorsi era stata lanciata la proposta di formare un governo guidato sempre da Capodicapaci con l'appoggio dei socialisti siciliani e di Rifondazione comunista. Capodicapaci ha ricordato i temi dell'azione amministrativa del governo dimissionario. «Abbiamo non solo mantenuto impegni - ha detto - sulle riforme che riguardavano alcuni nodi strutturali della vita della Regione: lo scioglimento degli enti economici, la riforma del bilancio, il recepimento della legge Galli, le norme che riguardano il contenimento della spesa. Ci siamo anche impegnati in un'attività di carattere amministrativo e di programmazione che hanno fornito segni forti di novità, di innovazione». «Oggi noi siamo in grado - ha aggiunto - di presentarci agli organi dello Stato non con il cappello in mano a chiedere contributi, aiuti finanziari che ovviamente dovranno esserci dati, non perché si tratta di un'elemosina ma per una serie di diritti che siamo in grado di rivendicare sulla base di un dibattito, di un confronto e avendo le carte in regola». Capodicapaci ha inoltre ribadito: «non possiamo ignorare il fatto che nei prossimi anni arriveranno in Sicilia grandi investimenti, non solo quelli comunitari ma anche quelli dello Stato attraverso lo sblocco di finanziamenti che ammontano ad alcune migliaia di miliardi». Il presidente della Regione dimissionario si è augurato che la soluzione della crisi non abbia «tempi dilatati».

